



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXV.8

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE VIII
(§§ 81-91)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

Amnistie

Parte III (§§ 81- 86) pag. 3

Parte IV (§§ 87-91) pag. 5

Amnistie - parte III (§§ 81-86)

81 Ἐπειδὴ δ' ἐπανάλθετε ἐκ Πειραιῶς, γενόμενον ἐφ' ὑμῖν τιμωρεῖσθαι ἔγνωτε ἔαν τὰ γεγενημένα, καὶ περὶ πλείονος ἐποιήσασθε σῶζειν τὴν πόλιν ἢ τὰς ἰδίας τιμωρίας, καὶ ἔδοξε μὴ μνησικακεῖν ἀλλήλοις τῶν γεγενημένων. Δόξαντα δὲ ὑμῖν ταῦτα εἴλεσθε ἄνδρας εἴκοσι· τούτους δὲ ἐπιμελεῖσθαι τῆς πόλεως, ἕως [ἄν] οἱ νόμοι τεθεῖεν· τέως δὲ χρῆσθαι τοῖς Σόλωνος νόμοις καὶ τοῖς Δράκοντος θεσμοῖς. **82** Ἐπειδὴ δὲ βουλήν τε ἀπεκληρώσατε νομοθέτας τε εἴλεσθε, εὐρίσκοντες τῶν νόμων τῶν τε Σόλωνος καὶ τῶν Δράκοντος πολλοὺς ὄντας οἷς πολλοὶ τῶν πολιτῶν ἔνοχοι ἦσαν τῶν πρότερον ἕνεκα γενομένων, ἐκκλησίαν ποιήσαντες ἐβουλευσάσθε περὶ αὐτῶν, καὶ ἐψηφίσασθε, δοκιμάσαντες πάντας τοὺς νόμους, εἴτ' ἀναγράψαι ἐν τῇ στοᾷ τούτους τῶν νόμων οἱ ἄν δοκιμασθῶσι. Καί μοι ἀνάγνωθι τὸ ψήφισμα. **83** <Ψήφισμα> ἔδοξε τῷ δήμῳ, Τεισαμενὸς εἶπε· πολιτεύεσθαι Ἀθηναίους κατὰ τὰ πάτρια, νόμοις δὲ χρῆσθαι τοῖς Σόλωνος, καὶ μέτροις καὶ σταθμοῖς, χρῆσθαι δὲ καὶ τοῖς Δράκοντος θεσμοῖς, οἷσπερ ἐχρώμεθα ἐν τῷ πρόσθεν χρόνῳ· ὁπόσων δ' ἄν προσδέη, οἷδε ἡρημένοι νομοθέται ὑπὸ τῆς βουλῆς ἀναγράφοντες ἐν σανίσιν ἐκτιθέντων πρὸς τοὺς ἐπωνύμους, σκοπεῖν τῷ βουλομένῳ, καὶ παραδιδόντων ταῖς ἀρχαῖς ἐν τῷδε τῷ μηνί. **84** Τοὺς δὲ παραδιδόμενους νόμους δοκιμασάτω πρότερον ἢ βουλή καὶ οἱ νομοθέται οἱ πεντακόσιοι, οὓς οἱ δημόται εἴλοντο, ἐπειδὴν ὁμωμόκωσιν· ἐξεῖναι δὲ καὶ ἰδιώτη τῷ βουλομένῳ, εἰσιόντι εἰς τὴν βουλήν συμβουλεύειν ὅ τι ἂν ἀγαθὸν ἔχη περὶ τῶν νόμων. Ἐπειδὴν δὲ τεθῶσιν οἱ νόμοι, ἐπιμελείσθω ἡ βουλή ἢ ἔξ Ἀρείου πάγου τῶν νόμων, ὅπως ἂν αἱ ἀρχαὶ τοῖς κειμένοις νόμοις χρῶνται. Τοὺς δὲ κυρουμένους τῶν νόμων ἀναγράφειν εἰς τὸν τοίχον, ἵνα περὶ πρότερον ἀνεγράφησαν, σκοπεῖν τῷ βουλομένῳ. **85** Ἐδοκιμάσθησαν μὲν οὖν οἱ νόμοι, ὧ ἄνδρες, κατὰ τὸ ψήφισμα τουτί, τοὺς δὲ κυρωθέντας ἀνεγράψαν εἰς τὴν στοάν. Ἐπειδὴ ἀνεγράφη-

81 Dopo che però tornaste dal Pireo, pur essendo in vostro potere vendicarvi, decideste di lasciar perdere le cose accadute, e stimaste di più salvare la città delle vendette personali, e si decise di non serbare reciprocamente memoria dell'accaduto. Prese da voi queste decisioni, sceglieste venti uomini; costoro si prendevano cura della città finché fossero promulgate le leggi; e intanto usare le leggi di Solone e le sanzioni di Draconte. **82** E dopo che aveste sorteggiato la Bulé e sceglieste i nomoteti, trovando che c'erano molte fra le leggi di Solone e di Draconte in base a cui molti cittadini erano colpevoli a causa di quanto accaduto in precedenza, avendo fatto un'assemblea decideste in merito ad esse e decretaste, dopo aver esaminato tutte le leggi, di affiggere poi nel portico quelle leggi che fossero state approvate. E leggimi il decreto. **83** Decreto: il popolo decise, Tisameno propose: gli Ateniesi si governino secondo le tradizioni patrie, usino le leggi di Solone, i pesi e le misure, usino anche gli statuti di Draconte, che usavamo in precedenza, e di quanto ci sia bisogno, questi nomoteti scelti dalla Bulé scrivendoli sulle tavole le espongano davanti agli eponimi, da osservare per chi lo vuole, e le consegnino ai magistrati entro questo mese. **84** Le leggi che vengono trasmesse le esaminino dapprima la Bulé e i cinquecento nomoteti che hanno scelto i cittadini dei demi, dopo che abbiano prestato giuramento; sia poi consentito a un privato cittadino che lo voglia, presentandosi davanti alla Bulé, di proporre qualunque cosa di buono abbia in merito alle leggi. Dopo che le leggi siano state approvate, abbia cura delle leggi la Bulé dell'Areopago, affinché i magistrati si attengano alle leggi vigenti. Registrare le leggi approvate sul muro, proprio dove furono registrate in precedenza, da osservare per chi lo vuole. **85** Le leggi furono dunque approvate, o cittadini, in base a questo decreto qui, e scrissero sul portico quelle entrate in vigore. Dopo che furono registrate, stabilimmo una legge

φησαν, ἐθέμεθα νόμον, ᾧ πάντες χρῆσθε.
Καί μοι ἀνάγνωθι τὸν νόμον.

Νόμος

ἀγράφω δὲ νόμῳ τὰς ἀρχὰς μὴ χρῆσθαι
μηδὲ περὶ ἐνός. **86** Ἄρα γε ἔστιν ἐνταυθοῖ τι
περιλείπετο περὶ οὗτου οἷόν τε ἢ ἀρχὴν εἰς-
άγειν ἢ ὑμῶν προᾶξαι τι, ἀλλ' ἢ κατὰ τοὺς
ἀναγεγραμμένους νόμους; ὅπου οὖν ἀγρά-
φω νόμῳ οὐκ ἔξεστι χρῆσασθαι, ἢ που ἀ-
γράφω γε ψηφίσματι παντάπασιν οὐ δεῖ
χρῆσασθαι. Ἐπειδὴ τοίνυν ἐρωῶμεν ὅτι
πολλοῖς τῶν πολιτῶν εἶεν συμφοραί, τοῖς
μὲν κατὰ νόμους, τοῖς δὲ κατὰ ψηφίσματα
[τὰ] πρότερον γενόμενα, τουτουσὶ τοὺς νό-
μους ἐθέμεθα, αὐτῶν ἕνεκα τῶν νυνὶ ποι-
ουμένων, ἵνα τούτων μηδὲν γίγνηται μηδὲ
ἐξῆ συκοφαντεῖν μηδενί. Καί μοι ἀνάγνωθι
τοὺς νόμους.

cui tutti voi vi attenete. E leggimi la legge.

La legge

I magistrati non si avvalgano di una legge non scritta neppure in un solo caso. **86** Restava forse a questo punto qualcosa riguardo a qualche aspetto e in grado o che un magistrato introducesse una causa o a qualcuno di voi di agire se non in base alle leggi stabilite? Pertanto dove non è permesso avvalersi di una legge non scritta, non si deve, credo, avvalersi assolutamente di un decreto non scritto. Poiché quindi vedevamo che per molti cittadini c'erano dei casi tristi, per alcuni a seguito delle leggi, per altri a seguito di decreti approvati in precedenza, stabilimmo queste leggi qui, a causa di ciò che ora si fa, perché non accadesse nulla di questo e non fosse ad alcuno consentito di agire fraudolentemente. E leggimi le leggi.

81. ἐπανήλθετε: indicativo aoristo II attivo di ἐπανέρχομαι - **ἐκ Πειραιῶς:** La battaglia del Pireo fu combattuta nell'estate del 403 a.C. tra i fuoriusciti ateniesi, al comando di Trasibulo, che avevano sconfitto l'esercito oligarchico di Atene, e l'esercito spartano, favorevole ai Trenta tiranni e ai loro successori, i Dieci. Dopo la vittoria, Pausania permise che ad Atene ritornasse la democrazia; con il trattato, concluso in settembre, fu consentito il ritorno di tutti alle proprie dimore, eccetto i Trenta, i Dieci del Pireo (i magistrati che erano incaricati di sorvegliare il Pireo prima che fosse occupato dagli esuli) e gli Undici (gli incaricati delle condanne a morte), mentre chiunque si ritenesse in pericolo poteva rifugiarsi a Eleusi, che fu dichiarata repubblica oligarchica indipendente da Atene - **γενόμενον:** participio assoluto, con valore concessivo - **ἔγνωτε:** indicativo aoristo atematico di γινώσκω - **περὶ πλείονος ἐποιήσαθε:** cfr. lat. *pluris fecistis* - **ἔδοξε:** l'aoristo richiama la formula ufficiale dei decreti - **μὴ μνησικακεῖν:** il significato letterale è 'non mi ricordo del male subito' e quindi 'non mi vendico'. L'amnistia propugnava infatti la necessità, per i cittadini democratici che erano stati duramente provati dalla tirannide dei Trenta, di non ricordare il male subito e, di conseguenza, di perdonare ai nemici le colpe commesse, in nome di un superiore ideale di concordia civica, ritenuto di primario interesse per la città: permettere l'esercizio della vendetta avrebbe infatti scatenato una spirale di violenze e di contese giudiziarie difficilmente arginabile (cfr. Xen. *Hell.* II,4,43; Arist. *Ath. pol.* 39, 6) - **εἴλεσθε:** indicativo aoristo II medio di αἰρέω - **ἄνδρας εἴκοσι:** il numero rappresenta il totale delle due commissioni di dieci magistrati operanti in seno ai democratici del Pireo e agli oligarchi rimasti in Atene con cui il re spartano Pausania trattò la fine delle ostilità e il ripristino della normalità democratica - **τοῖς Σόλωνος νόμοις:** legislatore ateniese (640-30 a.C. - 560 ca.), fu eletto arconte (594-93) ed ebbe l'incarico di redigere un codice di leggi. Provvedimento preliminare di S. fu la *σεισάχθεια* ('*scuotimento dei pesi*') con cui abolì le ipoteche sulla persona evitando in tal modo la servitù per debiti cui andavano incontro, impoverendosi, i piccoli proprietari. Inoltre introdusse un ordinamento statale basato sul censo, così che oneri e diritti fossero proporzionati alla capacità finanziaria dei cittadini: promosse cioè un governo timocratico. La sua riforma dei pesi e delle misure, interpretata fin dall'antichità come intervento di svalutazione per la riduzione dei debiti (con il limite di una visione monetaria applicata in una società premonetaria), in realtà era anzitutto lo strumento necessario per pesare e misurare con univocità, assicurando la tutela della parte più debole - **τοῖς Δράκοντος θεσμοῖς:** i *thesmoi*, termine antico già presente in Omero, erano le istituzioni poste sotto l'egida degli dei e con il tempo passa a indicare le istituzioni della *polis*, primo passo per diventare poi sinonimo di *nomoi* con l'affermarsi della democrazia. Draconte (o Dracone) era il più antico legislatore ateniese, autore del primo codice scritto della città (forse nell'anno attico 621/0)). Di esso rimanevano in età classica le leggi sui reati di sangue; per la severità tali leggi furono qualificate come 'scritte col sangue': nondimeno assai umani erano gli intendimenti del legislatore soprattutto verso gli omicidi involontari. L'importanza di tali provvedimenti è soprattutto nell'aver sottratto, fissando per iscritto le norme di diritto consuetudinario, la loro interpretazione all'arbitrio dei giudici.

82. ἀπεκληρώσατε: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἀποκληρώω - **νομοθέτας:** era una commissione scelta dall'assemblea popolare (ἐκκλησία) fra i membri dell'Eliea, che doveva decidere se approvare o no una nuova legge proposta, oppure completare o variare una legge vecchia - **εὐρίσκοντες:** costruito con il participio predicativo (ὄντας) - **τῶν πολιτῶν:** genitivo partitivo, come il prec. τῶν νόμων - **ἐν τῇ στοᾷ:** si tratta della *stoà basileios*, che si trova alle pendici del *Theseion* e fu costruita nel 500 a.C. circa. Costituiva la sede dell'arconte-re e del consiglio dell'Areopago - **δοκιμασθῶσι:** congiuntivo aoristo I passivo di δοκιμάζω. La docimasia era l'esame dei requisiti richiesti per esercitare alcuni diritti o uffici. Tra le varie forme, oltre a questa della revisione del *corpus* legislativo, vi erano quella per ammettere i giovani tra gli efebi, quella per stabilire l'idoneità alle cariche pubbliche, quella dei cavalieri e quella di coloro che erano creati cittadini grazie a un decreto - **ἀνάγνωθι:** imperativo aoristo atematico di ἀναγιγνώσκω; è il consueto invito al γραμματεὺς di procedere alla lettura dei testi richiesti.

83. Τεισαμένος: il decreto fu proposto e approvato nel 403 - **νόμοις... θεσμοῖς:** cfr. *supra* § 81 e note relative - **οἶδε:** il termine è espunto o riportato tra *crucis* in alcune edizioni - **ἡρημένοι:** participio perfetto medio-passivo di αἰρέω - **ἐν σανίσι:** la tavole lignee preparate per la stesura di legge e decreti e pronte per l'affissione - **ἐκτιθέντων:** imperativo presente attivo di ἐτίθημι: forma analoga il seg. παραδιδόντων - **πρὸς τοὺς ἐπωνύμοις:** le statue rappresentanti i vari eroi eponimi delle tribù - **σκοπεῖν:** infinito con valore consecutivo-finale - **ἐν τῷδε τῷ μηνί:** entro la fine del mese in cui il decreto è stato approvato.

84. δοκιμασάτω: imperativo aoristo sigmatico attivo di δοκιμάζω - **εἴλοντο:** indicativo aoristo II medio di αἰρέω - **ὁμομόκωσιν:** indicativo perfetto I attivo do ὁμνυμι - **ιδιώτη:** il privato cittadino, in contrapposizione ai magistrati citati in precedenza (ταῖς ἀρχαῖς) - **τεθῶσιν:** congiuntivo aoristo attivo di τίθημι - **ἐπιμελείσθω:** imperativo presente medio-passivo di ἐπιμελέομαι - **ἡ βουλὴ ἢ ἐξ Ἀρείου πάγου:** precisazione necessaria per non confonderla con la Bulé per antonomasia, il Consiglio dei Cinquecento, creata da Clistene e formata dai rappresentanti delle dieci tribù - **ὅπως ἂν αἱ ἀρχαὶ τοῖς κειμένοις νόμοις χρῶνται:** proposizione finale; cfr. lat. *ut magistratus vigentibus legibus utantur* - **τῶν νόμων:** genitivo partitivo - **εἰς τὸν τοῖχον:** la parete della *stoà basileios* (cfr. *supra* § 82 e *infra* § 85) - **ἀνεγράφησαν:** indicativo aoristo II passivo di ἀναγράφω - **σκοπεῖν τῷ βουλομένῳ:** espressione analoga *supra* § 83.

85. Ἐδοκιμάσθησαν: indicativo aoristo I passivo di δοκιμάζω - **κατὰ τὸ ψήφισμα τουτὶ:** il decreto di Tisameno - **ἐθέμεθα:** indicativo aoristo medio di τίθημι - **ἀγράφω... νόμῳ:** una redazione non scritta si prestava facilmente ad alterazioni e abusi. E' il progressivo prevalere della scrittura sull'oralità, con tutte le conseguenti implicazioni in ambito giudiziario.

86. ἐνταυθοῖ: con valore temporale, riferendosi all'avvenuta revisione del corpo legislativo - **περὶ ὅτου:** genitivo di argomento; forma del pronome indefinito alternativa a οὗτινος - **ἀλλ' ἢ:** è il lat. *nisi* - **ἀναγεγραμμένους:** participio in funzione attributiva, perfetto medio-passivo di ἀναγράφω - **ἐωρῶμεν:** imperfetto attivo di ὁράω; si noti la presenza del doppio aumento, sillabico e temporale - **πολλοῖς... συμφοραῖ:** costruzione con il dativo di possesso; il sostantivo si riferisce eufemisticamente ai casi di atimia citati nei §§ precedenti - **ἵνα ... γίγνηται μηδὲ ἐξῆ:** proposizioni finali coordinate - **τούτων:** genitivo partitivo - **συκοφαντεῖν:** l'agire fraudolento, tipico di questa piaga sociale.

Amnistie - parte IV (§§ 87-91)

Νόμοι

87 Ἀγράφω δὲ νόμῳ τὰς ἀρχὰς μὴ χρῆσθαι μηδὲ περὶ ἑνός. Ψήφισμα δὲ μηδὲν μήτε βουλῆς μήτε δήμου νόμου κυριώτερον εἶναι. Μηδὲ ἐπ' ἀνδρὶ νόμον ἐξεῖναι θεῖναι, ἐὰν μὴ τὸν αὐτὸν ἐπὶ πᾶσιν Ἀθηναίοις, ἐὰν μὴ ἐξακισχιλίους δόξη κρύβδην ψηφίζομένους. Τί οὖν ἦν ἐπίλοιπον; οὐτοσὶ ὁ νόμος. Καί μοι ἀνάγνωθι τοῦτον. <Νόμος> τὰς δὲ δίκας καὶ τὰς διαίτας κυρίας εἶναι, ὅποσαι ἐν δημοκρατουμένῃ τῇ πόλει ἐγένοντο. Τοῖς δὲ νόμοις χρῆσθαι ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος. **88** Τὰς μὲν δίκας, ὧ ἄνδρες, καὶ τὰς

Leggi

87 I magistrati non si avvalgano in nessun caso di una legge non scritta. Nessun decreto né della Bulé né del popolo abbia più potere di una legge. E neppure sia possibile proporre una legge contro un individuo, se la stessa non (è proposta), per tutti gli Ateniesi, qualora non sia stata decisa da seimila che votino in segreto. Cosa dunque rimaneva? Questa legge. E leggila. <Legge>: restino in vigore le sentenze e gli arbitrati, tutti quelli che ci furono quando la città era governata democraticamente. Avvalersi delle leggi dall'arcontato

διαίτας ἐποιήσατε κυρίας εἶναι, ὅποσαι ἐν δημοκρατουμένη τῇ πόλει ἐγένοντο, ὅπως μήτε χρεῶν ἀποκοπαὶ εἶεν μήτε δίκαι ἀνάδικοι γίγνοιτο, ἀλλὰ τῶν ἰδίων συμβολαίων αἱ πράξεις εἶεν· τῶν δὲ δημοσίων ὁπόσοις ἢ γραφαὶ εἰσιν ἢ φάσεις ἢ ἐνδείξεις ἢ ἀπαγωγαί, τούτων ἔνεκα τοῖς νόμοις ἐψηφίσασθε χρῆσθαι ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος. **89** Ὅπου οὖν ἔδοξεν ὑμῖν δοκιμάσαι μὲν τοὺς νόμους, δοκιμάσαντας δὲ ἀναγράψαι, ἀγράψω δὲ νόμω τὰς ἀρχὰς μὴ χρῆσθαι μηδὲ περὶ ἑνός, ψήφισμα δὲ μήτε βουλῆς μήτε δήμου κυριώτερον εἶναι, μηδ' ἐπ' ἀνδρὶ νόμον τιθέναι ἐὰν μὴ τὸν αὐτὸν ἐπὶ πᾶσιν Ἀθηναίοις, τοῖς δὲ νόμοις τοῖς κειμένοις χρῆσθαι ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος, ἐνταυθοῖ ἔστιν ὅ τι ὑπολείπεται ἢ μείζον ἢ ἕλαττον τῶν γενομένων πρότερον ψηφισμάτων, πρὶν Εὐκλείδην ἄρξαι, ὅπως κύριον ἔσται; οὐκ οἶμαι ἔγωγε, ἄνδρες. Σκοπεῖτε δὲ καὶ αὐτοί. **90** Φέρε δὴ τοίνυν, οἱ ὅρκοι ὑμῖν πῶς ἔχουσιν; ὁ μὲν κοινὸς τῇ πόλει ἀπάσῃ, ὃν ὁμωμόκατε πάντες μετὰ τὰς διαλλαγὰς, “Καὶ οὐ μνησικακῆσω τῶν πολιτῶν οὐδενὶ πλὴν τῶν τριάκοντα καὶ τῶν ἑνδεκα· οὐδὲ τούτων ὃς ἂν ἐθέλη εὐθύνας διδόναι τῆς ἀρχῆς ἧς ἤρξεν.” Ὅπου τοίνυν αὐτοῖς τοῖς τριάκοντα ὤμνυτε μὴ μνησικακήσειν, τοῖς μεγίστων κακῶν αἰτίοις, εἰ διδοῖεν εὐθύνας, ἢ που σχολῇ τῶν γε ἄλλων πολιτῶν τινὶ ἠξιούτε μνησικακεῖν. Ἡ δὲ βουλή αὐτὴ ἢ αἰεὶ βουλευούσα τί ὄμνυσι; **91** “Καὶ οὐ δέξομαι ἐνδείξιν οὐδὲ ἀπαγωγὴν ἔνεκα τῶν πρότερον γεγενημένων, πλὴν τῶν φυγόντων.” Ὑμεῖς δ' αὖ, ὦ Ἀθηναῖοι, τί ὁμόσαντες δικάζετε; “καὶ οὐ μνησικακῆσω, οὐδὲ ἄλλω πείσομαι, ψηφιοῦμαι δὲ κατὰ τοὺς κειμένους νόμους.” Ἄ χρὴ σκοπεῖν, εἰ δοκῶ ὀρθῶς ὑμῖν λέγειν ὡς ὑπὲρ ὑμῶν λέγω καὶ τῶν νόμων.

di Euclide. **88** Faceste sì, o cittadini, che restassero in vigore le azioni giudiziarie e gli arbitrati, tutti quelli che c'erano quando la città era governata democraticamente, affinché non ci fossero remissioni di debiti né le sentenze venissero giudicate di nuovo, ma ci fossero le riscossioni delle obbligazioni private; per tutti quegli atti pubblici per cui c'erano denunce, accuse, prove o arresti, per questi decretaste di avvalervi delle leggi dall'arcontato di Euclide. **89** Quando dunque decideste di rivedere le leggi e, dopo averle rivedute, pubblicarle, e che i magistrati non si avvalessero in nessun caso di una legge non scritta, e un decreto né della Bulé né del popolo avesse più vigore, e di non proporre una legge contro un individuo se la stessa non (era proposta), per tutti gli Ateniesi, di avvalervi delle leggi vigenti dall'arcontato di Euclide, a questo punto c'è qualcosa che resta, più importante o meno, dei precedenti decreti, prima che Euclide ricoprisse l'arcontato, che sia in vigore? Io non lo credo, o cittadini. Osservate anche voi. **90** Orsù dunque, come stanno i vostri giuramenti? quello comune a tutta la città, che tutti voi pronunciaste dopo la riconciliazione “E non mi vendicherò con nessuno dei cittadini ad eccezione Trenta e degli Undici; e neppure fra questi chi voglia rendere conto della carica che ha ricoperto”. Quando pertanto giuravate di non vendicarvi con gli stessi Trenta, responsabili dei mali più grandi, se rendevano conto, certamente ritenete giusto non vendicarvi affatto con qualcuno degli altri cittadini. E la Bulé poi cosa giura ogni volta che decide? **91** “ Non approverò né denunce né arresti a causa di ciò che è avvenuto in precedenza, ad eccezione degli esuli”. E voi poi, o Ateniesi, avendo giurato che cosa, giudicate? “Non avrò risentimento né mi farò convincere da un altro, e deciderò in base alle leggi vigenti”. Cose su cui è necessario riflettere, se vi sembra che io parli correttamente dal momento che parlo per voi e per le leggi.

87. Ἀγράφω... ἐνός: si ripropone il testo della legge già citata al § 85 - **δήμου:** qui il riferimento è all'Ecclesia, l'assemblea popolare - **ἐπ' ἀνδρῖ:** una legge quindi *ad personam* - **κρύβδην:** è la modalità del voto segreto, in contrasto con quello palese, espresso mediante la χειροτονία - **ἐξακισχίλιους... ψηφισομένους:** un *quorum* particolarmente elevato, come nei casi di ostracismo, a indicare l'importanza della questione dibattuta - **τῆν ἐπίλοιπον:** lett. 'era restante' - **ἀνάγνωθι:** imperativo aoristo atematico di ἀναγιγνώσκω; è il consueto invito al γραμματεὺς di procedere alla lettura dei testi richiesti - **ἐν δημοκρατούμενῃ τῇ πόλει:** sotto il governo democratico, prima delle parentesi oligarchiche, culminate con il regime tirannico dei Trenta - **ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος:** lett. 'da Euclide arconte', ma l'italiano preferisce il sostantivo astratto. Euclide fu arconte nell'anno attico 403/2 con il ripristino delle normalità democratica a seguito del rientro in Atene dei fuoriusciti capeggiati da Trasibulo (cfr. Xen. *Hell.* II,4,39).

88. Τὰς... δίκας... τὰς διαίτας: a seconda che una *dike* spettasse, in quanto posta a tutela di una pretesa privatistica, soltanto al diretto interessato, oppure, quale azione popolare a carattere penale, ad ogni cittadino i cui diritti non fossero limitati per motivi particolari - ad es. atimìa-, si distinguevano azioni private (*idiai dikai*) e azioni pubbliche (*demosiai dikai*, dette anche *graphai*, ossia istanze scritte). L'istituzione della *diata*, creata verso la fine del V secolo, così come il suo modello, ossia il giudizio arbitrale privato designato con lo stesso termine, serviva ad ottenere la conciliazione delle parti o, in casi determinati, a decidere la lite, nel qual caso il dieteta non era vincolato all'applicazione dello stretto diritto. Contro la sentenza del pubblico dieteta ciascuna delle parti poteva ricorrere all'*éphesis* al *dikasterion*; chi era incorso in contumacia incolpevole poteva entro dieci giorni chiedere la ripetizione dell'udienza - **ὄπως:** introduce una serie di finali coordinate (εἶεν... γίγνοντο... εἶεν), volte ad escludere o permettere particolari condizioni giuridiche - **φάσεις:** nel diritto attico, era l'accusa o denuncia di un delitto alle competenti autorità (in particolare l'accusa circa delitti lesivi degli interessi dello stato) - **ἐνδείξεις... ἀπαγωγαί:** termini del linguaggio giudiziario: il primo indicava la presa di informazioni contro una persona non ancora arrestata, il secondo il procedimento di arresto.

89. Ὅπου οὖν ἔδοξεν ὑμῖν: cfr. lat. *cum igitur placitum est vobis* - **δοκιμάσαι μὲν τοὺς νόμους:** cfr. *supra* § 82 - **ἀγράφω... ἄρχοντος:** si ripete qui quanto già espresso al § 87 - **μειζον... ἔλαττον:** comparativi neutri - **τῶν γενομένων... ψηφισμάτων:** genitivo partitivo - **πρὶν Εὐκλείδην ἄρξαι:** proposizione temporale, variante di ἀπ' Εὐκλείδου ἄρχοντος.

90. οἱ ὄρκοι ὑμῖν πῶς ἔχουσιν: lett. 'i giuramenti come stanno percoli?'; si ricordi il valore intransitivo di ἔχω accompagnato da un avverbio - **ὁμομόκατε:** indicativo perfetto I attivo di ὁμνυμι - **μετὰ τὰς διαλλαγάς:** determinazione di tempo; il vocabolo indica la riconciliazione avvenuta dopo la parentesi di guerra civile innescata dal regime dei Trenta - **οὐ μνησικακήσω:** cfr. *supra* § 81 e nota relativa - **τῶν ἔνδεκα:** erano annualmente scelti a sorte, uno da ciascuna delle dieci tribù e, a capo di questi, veniva posto un segretario detto γραμματεὺς; il loro compito principale era la cura e la gestione del carcere pubblico, che era interamente sotto la loro giurisdizione. L'esclusione è dovuta al ruolo da essi esercitato durante il governo dei Trenta, caratterizzato dalle numerose condanne a morte eseguite, dopo che erano state comminate in modo sommario - **εὐθύνας διδόναι:** l'espressione (cfr. Arist. *Ath. Pol.* XLVIII,4) indica l'accertamento del rispetto delle leggi e delle procedure, cui erano tenuti i magistrati all'uscita della carica da essi esercitata, stante la loro condizione di ὑπεύθυνοι. Come afferma Eschine (*In Ctesiph.* III,21): 'un magistrato che non ha ancora sostenuto il rendiconto non può lasciare il paese.[...] E ancora, (la legge) non concede a tali magistrati di consacrare le loro proprietà, né di compiere offerte votive, né di ricevere adozione, né di disporre delle proprietà, né molte altre cose. In una parola, il legislatore sequestra le proprietà di costoro, finché non rendano conto alla città' - **τῆς ἀρχῆς ἧς ἤρξεν:** si osservi la presenza della c.d. 'figura etimologica' - **σχολῆ:** dativo femminile in funzione avverbiale - **ἠξιοῦτε:** imperfetto attivo di ἀξιόω.

91. δέξομαι: indicativo futuro sigmatico medio di δέχομαι - **πλὴν τῶν φυγόντων:** chi si era sottratto con la fuga al procedimento giudiziario a suo carico ed era stato condannato a morte in contumacia - **τί ὁμόσαντες δικάζετε:** lett. 'che cosa avendo giurato, giudicate?'; participio aoristo sigmatico attivo di ὁμνυμι - **πέισομαι:** indicativo futuro sigmatico medio di πείθω - **ψηφισῶμαι:** indicativo futuro 'dorico' di ψηφίζω - **Ἄ:** esempio di nesso del relativo - **εἰ δοκῶ ὀρθῶς ὑμῖν λέγειν:** cfr. lat. *si recte dicere vobis videor*, con la costruzione personale del verbo δοκέω - **ὑπὲρ ὑμῶν... καὶ τῶν νόμων:** cfr. lat. *pro vobis legibusque*.